

il Resto del Carlino**CRONISTI in CLASSE****Si**
con te
SupermercatiCamera
di Commercio
AnconaConfartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINOapi
raffineria di ancona

Scuola media Don Pino Puglisi di Monsano

L'apparire a tutti i costi fa soffrire*Tutti vestiti nello stesso modo e chi non fa parte del gruppo si sente emarginato***LA RICHIESTA****Energie rinnovabili contro lo smog**

NOI ESSERI umani per vivere usiamo molte energie. La maggior parte di quelle finora utilizzate non sono rinnovabili, e sono state sfruttate perché sono efficienti e facilmente utilizzabili. Questo comporta però molti effetti negativi, come il buco dell'ozono o il riscaldamento globale, tutte conseguenze che tra non molto tempo potrebbero portare a cambiamenti tali da non permettere più la vita degli esseri viventi, sia animali che vegetali. Le energie non rinnovabili sono infatti molto inquinanti. Ma l'uomo è ancora in tempo per correre ai ripari; basterebbe impegnarsi nello sfruttamento delle risorse che il pianeta ci offre, le energie rinnovabili, fonti di energia pulita presenti in natura in quantità talmente grande da poter essere considerate illimitate o che possono rigenerarsi in tempi brevi. Il petrolio, con cui l'uomo crea moltissime cose, fra breve tempo non sarà più disponibile, perché per la sua formazione sono necessari milioni di anni. Quindi l'uomo dovrebbe usare di più le energie rinnovabili, che fortunatamente si stanno sviluppando sempre di più, che sono molto efficienti e che al nostro pianeta non recano danni. L'uomo deve concentrarsi sull'uso di queste energie come il calore, l'acqua, il vento, le biomasse. Questa è una richiesta che noi ragazzi facciamo agli adulti, affinché possiamo continuare a vivere non rinunciando alle meraviglie del nostro pianeta e per poterne lasciare intatta la bellezza alle generazioni future.

Riccardo Fava classe III B

GLI ADOLESCENTI utilizzano i vestiti firmati, griffati o di tendenza come uno scudo e si nascondono dietro di essi per farsi accettare; in questo modo però finiscono per non differenziarsi l'uno dall'altro e per non sviluppare la loro personalità.

Quante volte ci è successo di vedere un gruppo di ragazzi tutti vestiti più o meno uguali? I giovani catalogano i loro coetanei in base al loro modo di vestire e, qualora questo non corrisponda ai loro canoni di moda, iniziano a prenderli in giro, a volte anche molto pesantemente, facendoli sentire inferiori. I ragazzi derisi si ritrovano poi a non accettare più la propria immagine riflessa nello specchio. Certe volte le prese in giro e l'esclusione dal gruppo di coetanei possono causare anche gravi problemi di depressione che portano l'adolescente a soffrire in silenzio, a non reagire più alle provocazioni, non avendo il coraggio di chiedere l'intervento di un



adulto. Qualche volta, se il soggetto è particolarmente sensibile, la depressione si può manifestare purtroppo anche in forme più drammatiche, come l'autolesionismo, l'anoressia, il suicidio...

Ci sono anche coloro che tentano in tutti i modi di entrare in un gruppo di coetanei, spesso anche facendo cose dannose per la pro-

pria salute: fumando tabacco o addirittura cannabis. A volte questi ragazzi tendono ad attaccarsi tanto morbosamente al gruppo da farlo diventare un'ossessione, una dipendenza. Al mondo d'oggi sono la pubblicità e i social network ad determinare sempre più le scelte d'acquisto di certi prodotti o i comportamenti tra i giovani.

Difatti, tre ragazzi su quattro, al di sotto dei 18 anni, si fanno influenzare, nelle loro scelte, dalla pubblicità, così anche il giudizio su se stessi è influenzato dal modello sociale di bellezza.

Perché alla fine viviamo in una società nella quale l'apparenza è la cosa fondamentale, e non importa quanto soffri, se ti piaci o meno, se hai una personalità o meno, l'importante qui è piacere agli altri. Se non piaci agli altri automaticamente sei sbagliato, non adatto alle situazioni, oppure, addirittura, non esisti. Apprezziamo invece la diversità del genere umano, che è la cosa più bella, ma smettiamo di giudicare, perché chi siamo noi per farlo? «Ma che cosa è una moda? Da un punto di vista artistico, di solito è una forma di bruttezza talmente intollerabile da doverla cambiare ogni sei mesi» (Oscar Wilde).

**Alessia Bevilacqua,
Diana Melnic
e Mattia Palmucci classe III B**

IL CASO IL 12 FEBBRAIO LA GIORNATA CONTRO IL DRAMMA DEI RAGAZZINI-SOLDATO**Diritti dei bambini calpestati, l'impegno della World Vision**

IL 12 FEBBRAIO sarà la Giornata Mondiale contro il dramma dei bambini-soldato, che vengono sfruttati da eserciti statali, paramilitari e gruppi ribelli, dopo essere stati rapiti dalle loro famiglie e dopo essere stati drogati, o spesso violentati. Oggi nel mondo è presente, secondo vari studi dell'Unicef, un bambino in guerra su nove, il che è a dir poco preoccupante. Saperne che, mentre otto bambini sono così fortunati da avere accanto le loro famiglie e da poter vivere in pace senza essere costretti a combattere, ce n'è uno che non ha così tanta fortuna e che, sotto effetto di stupefacenti, è obbligato a portare in mano un fucile e a sparare ad altre persone, è terrificante.

In varie parti del mondo, proprio in questo momento, si combattono guerre; Siria, Mali, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan..., ma la lista purtroppo è molto più lunga. Non dimentichiamo che molti sono stati assoldati anche dalle truppe dell'Isis e muoiono ogni giorno in quei maledetti scontri tra fanatici terroristi e truppe regolari. Inoltre, ultimamente, si è osservato anche un aumento della presenza delle bambine in guerra, infatti, si riscontra circa il 40% dei casi, il che mette in allarme sempre più le Associazioni Umanitarie, che devono intervenire per mettere fine a questa cultura di morte. Grazie al cielo, comunque sono molte le organizzazioni umanitarie

che cercano di collaborare affinché ai bambini siano riconosciuti i loro diritti e non siano sfruttati o maltrattati, oppure, peggio ancora, mettano a repentaglio la propria vita per fare la guerra.

Una di queste è la World Vision, impegnata a pianificare e ad organizzare centri di riabilitazione che forniscano supporto psico-sociale agli ex bambini-soldato, traumatizzati e feriti in guerra, in modo tale di reinserirli nella società. Si prova inoltre a offrire loro un'istruzione per farli uscire dall'ignoranza, in modo che non siano più attratti da questo mondo di distruzione, ma capiscano cosa sia veramente importante nella vita. La cultura e il sapere devono diventare per loro strumenti di pace. Noi siamo davvero fortunati ad avere la possibilità di ricevere un'istruzione seria, ad avere una famiglia alle spalle, che è sempre pronta a sostenerci, un tetto sicuro e il cibo in abbondanza. Molti di noi comunque cercano di aiutare questi bambini in difficoltà donando un po' dei nostri soldi, attraverso le adozioni a distanza perché siano realizzate delle strutture idonee ad accoglierli.

C'è anche chi è pronto a partire come volontario, a fianco di certe organizzazioni, per aiutare e lottare di persona affinché a questi bambini possano essere riconosciuti i propri diritti e possano condurre un'infanzia più spensierata.

Gloria Cerioni classe III B